VOCIFRATERNE

ORGANO DELLA FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI DI DON BOSCO

È INIZIATO
IL XX CAPITOLO GENERALE SALESIANO

Il 10 giugno si è iniziato a Roma il Capitolo Generale Speciale della Congregazione Salesiana, la cui importanza è posta in evidenza dall'intervista pubblicata a pag. 20 del numero di Voci Fraterne del maggio p. p.

Mentre raccomandiamo ai nostri Dirigenti la lettura di detto articolo, esortiamo tutti gli exallievi, in questo momento tanto importante, a volersi unire ai Salesiani nella preghiera.

PREGHIAMO PER IL CAPITOLO GENERALE SPECIALE:

Perché lo Spirito Santo ne guidi i lavori e conservi nella congregazione lo zelo apostolico del Suo Fondatore.

NOI TI PREGHIAMO, ASCOLTACI, O SIGNORE.

EDIZIONI DIRIGENTI
ANNO 52° - GIUGNO 1971

6

XIV CONSIGLIO NAZIONALE

Frascati - Villa Tuscolana - 2-3-4 Ottobre 1971

PROGRAMMA

SABATO 2 OTTOBRE

Ore 17,30 — Raduno all'Istituto Salesiano S. Cuore di Roma (Stazione Termini - Via Marsala, 42).
Ore 18,00 — Saluto della Federazione Laziale - Partenza per Frascati - « Villa Tuscolana ».
Ore 19,00 — Arrivo e sistemazione.
Ore 19,30 — Cena.
Ore 20,30 — Incontro di preghiera e di riflessione comunitaria.
Ore 21,00 — Proiezione del documentario delle celebrazioni centenarie.

DOMENICA 3 OTTOBRE

Ore 7,30 — Levata.
Ore 8,00 — Concelebrazione con omelia.
Ore 9,00 — Colazione.
Ore 9,30 **Assemblea.**
— Apertura dei lavori.
— Relazione annuale del Presidente Nazionale, prof. Aldo Angelini.
— Discussione, suggerimenti, proposte.
Ore 11,00 — Intervallo.
— Continuazione del dibattito sulla relazione del Presidente ed interventi liberi.
Ore 13,00 — Pranzo.
Ore 16,00 — Relazione del Vice Presidente Nazionale, avv. Nicola Ciancio, sul Capitolo Generale Speciale della Congregazione Salesiana.
Ore 17,30 — Intervallo.
— Continuazione del dibattito sulla relazione del Vice Presidente e interventi liberi.
Ore 19,30 — Incontro di preghiera e di riflessione comunitaria.
Ore 20,00 — Cena.
Ore 21,00 — Visita a Frascati.

LUNEDÌ 4 OTTOBRE

Ore 7,30 — Concelebrazione con omelia.
Ore 8,30 — Colazione.
Ore 9,00 **Assemblea di chiusura.**
— Sintesi dei lavori, benemerenze, conclusioni.
Ore 12,00 — Pranzo.
Ore 13,00 — Partenza per Roma (Stazione Termini).

Per i familiari la giornata di domenica sarà dedicata alla visita di Roma, con sosta a S. Pietro per la benedizione del Papa, al centro storico ed alle Catacombe di S. Callisto.

VIVERE LA FEDE OGGI

« Vivere la fede oggi » è il titolo di un ampio documento pastorale pubblicato il 4 aprile dall'episcopato italiano, allo scopo di proporre alcune linee di orientamento dottrinale e pratico per ridare alla fede, oggi sottoposta a fascinose tentazioni e crescenti difficoltà, più serena consapevolezza e più vigorosa forza di irradiazione.

Il documento si articola in quattro parti, dedicate rispettivamente all'odierna crisi religiosa, alla illustrazione di alcuni punti essenziali del messaggio cristiano, alla fede come risposta all'iniziativa di Dio e, infine, all'esposizione di taluni orientamenti pastorali. I presuli italiani iniziano sottolineando l'esistenza di una crisi religiosa piuttosto vasta, dipendente sia dalle grandi e radicali trasformazioni che modificano condizioni di vita rimaste immutate per secoli, sia da precise responsabilità dei cristiani.

« Il movimento di idee, il progresso tecnologico, l'espansione dei consumi, la mobilità migratoria e turistica, l'urbanizzazione crescente e caotica con le conseguenti enormi difficoltà d'integrazione comunitaria, l'aggressione della pubblicità, l'instabilità politica, economica e sociale — scrivono i presuli riferendosi al panorama italiano — sono tutte cause che concorrono ad acuire la lacerazione interiore dell'uomo, ponendo le condizioni per cui la carenza di una fede cosciente e robusta, può giungere fino al dissolvimento della religiosità.

« Questo doloroso fenomeno — prosegue il documento dei vescovi italiani — è percepibile soprattutto nei giovani. Delusi dalla testimonianza spesso negativa o ambigua delle generazioni adulte, sia nella vita pubblica che nella vita privata, debolmente plasmati alla mentalità della fede nella fanciullezza e nell'adolescenza, abbandonati ad incuate esperienze di disimpegno educativo e morale di parecchie famiglie, provvisti sempre più abbondantemente di mezzi di evasione, strumentalizzati non di rado da movimenti eversivi palesi o occulti, molti giovani manifestano la loro insoddisfazione e il loro smarrimento, contestando quei valori che sono incoerentemente affermati dal sistema sociale, non escludendo i valori religiosi ». Nello stesso tempo, tuttavia, il documento annota che tra i giovani si hanno sorprendenti espressioni di generoso impegno nella fede e nella carità.

Di fronte a questo quadro di luci e di ombre — affermano i vescovi italiani — è indilazionabile l'impegno per una revisione di vita da parte di tutta la comunità ecclesiale italiana. E poiché il superamento della crisi religiosa può avvenire soltanto mediante un

rinvigorimento della fede, i presuli richiamano alcuni punti essenziali del disegno salvifico di Dio, il quale ha il suo culmine e il suo compimento nel Cristo. Egli — scrivono i presuli — assumendo la natura umana e parlando in linguaggio umano « ci ha svelato la realtà di un Dio che va in cerca dell'uomo, che quasi lo rincorre per le vie del mondo con la potenza di un amore senza fine, riservando un'attenzione premurosa e delicata per ciascuna delle sue creature ». L'opera del Signore — prosegue il documento dell'episcopato italiano — continua nel tempo attraverso la Chiesa, chiamata ad annunciare la Parola di Dio e a rendere attuale l'opera di salvezza.

Approfondendo questo punto, i Vescovi affrontano il tema della fede, considerata sia nel suo aspetto di dono di Dio e di accoglienza da parte dell'uomo, sia nella sua forza rinnovatrice e trasformante. In quanto dono divino — si rileva, in particolare — la fede « non è semplice fiducia nel progresso e nell'avvenire dell'umanità; non si riduce ad ammettere la veridicità di affermazioni che la conoscenza personale e diretta non ha potuto costatare; non è una credenza scaturita dal sentimento e su di esso fondata; né una certezza pratica nei confronti di situazioni che non trovano giustificazione sul piano teorico; né infine un'esperienza di vita incomunicabile ». La fede è invece « una realtà nuova e trascendente, cioè soprannaturale, creata da un intervento personale ed esclusivo di Dio, che solo è in grado di penetrare nei più segreti dinamismi del nostro " io " personale, inserendovi, nel rispetto della libertà, un germe di trasformazione progressiva e radicale ... ».

I presuli italiani sottolineano poi che un altro aspetto assai rilevante della fede è il suo stretto legame con la Chiesa, perché la fede viene dalla Chiesa e in essa è vissuta e si sviluppa.

Sul piano degli orientamenti pastorali, il documento richiama in primo luogo la necessità di purificare continuamente la fede. « Eliminiamo — affermano i Vescovi — eccessive indulgenze al folclore e al fasto rumoroso delle manifestazioni esteriori e sociali della fede, sempre più modellandola sulla autenticità ed espressività delle forme del culto liturgico ». In secondo luogo i Vescovi italiani esortano a calare la fede nella vita denunciando che, « forse, l'aspetto più drammatico nella crisi di fede ai nostri giorni è proprio nel distacco, spesso nella estraneità, della fede dal tessuto e dagli interessi di molti uomini ».

Il documento contiene infine precisi inviti ai sacerdoti, quali educatori della fede, affinché intensifichino la loro azione ed adeguino la forma di presentazione del messaggio cristiano alle esigenze e alla mentalità della nostra epoca, senza tuttavia venir meno alla sua integrità e continuità. L'invito viene esteso anche ai genitori e agli educatori in genere.

Il documento conclude con accenti di speranza. « Noi siamo profondamente convinti — affermano i Vescovi — che il messaggio della speranza cristiana, soprattutto ai nostri giorni, abbia davanti a sé stupende prospettive di ascolto, di simpatia, di irradiazione. Forse senza avvertirlo, di questa speranza gli uomini del nostro tempo sentono un bisogno segreto, struggente ... La credibilità del Vangelo e della Chiesa che lo proclama è oggi in larga misura riposta nella convinzione, nella forza e nella gioia con cui ogni credente saprà farsi araldo di una fede, che si apre alla speranza dei " nuovi cieli " e della " nuova terra " ».

* * *

AGIRE SECONDO COSCIENZA

Presentiamo ai nostri dirigenti alcuni brani della lettera pastorale diretta ai sacerdoti e fedeli di Valparaiso (Cile) dall'arcivescovo monsignor Emilio Tagles Covarrubias.

Nei difficili momenti che il mondo intero attraversa vale per i nostri exallievi l'ammonimento contenuto nel titolo di questo documento: « Agire secondo coscienza ».

1. Il dovere fondamentale di ogni uomo è quello di ascoltare fedelmente la voce di Dio. « Se oggi sentirete la sua voce, non vogliate indurire i vostri cuori » (*Sal.* 94). Nel frastuono delle voci umane, oggi si ode appena la voce del Signore. E, nell'attuale disorientamento, sono molte le voci che pretendono di essere quella del Signore. Oggi si parla molto di agire secondo coscienza, ma non sempre si conosce quello che è il suo significato.

Desidero indicare in questa lettera quando la coscienza è la voce di Dio e dirvi, ripetendo il mio motto episcopale: « Ascoltatela » (*Mt* 18, 7).

È dovere del Vescovo, in quanto vero maestro, « predicare al popolo la fede da credere e da applicare nella pratica della vita, e renderlo edotto degli errori che lo minacciano » (*Lumen Gentium*, 25).

I. LA VOCE DI DIO

2. Dio è il nostro Padrone e Signore. Il nostro dovere e la nostra grandezza stanno nell'amarlo e servirlo senza riserve.

Una distanza infinita si frappone tra Dio e noi; ma Dio ci ama e desidera unirci a Lui. Per questo ci indica il cammino: la sua Parola di verità, espressa nella legge naturale e nella rivelazione. « La norma suprema della vita umana è la stessa legge divina, eterna, oggettiva e universale, per mezzo della quale Dio, nel suo disegno di sapienza e di amore, ordina, dirige e governa l'universo e le vie della società umana » (*Dignitatis humanae*, 3).

Molte sono le possibilità che possiede l'uomo, ma molti sono anche i suoi limiti. Con grandi difficoltà arriviamo a possedere, in parte, la verità e il bene. La Parola di Dio costituisce, perciò, il nostro più valido aiuto. Essa dilata la visione del nostro essere, arricchisce la coscienza, ci rinvigorisce con le forze dell'alto. Perfezionando la nostra umanità, ci eleva fino a partecipare della stessa vita divina.

3. Per questo, fin dal principio, Dio ha parlato all'uomo. Ha parlato, in tutta la sua storia, al popolo eletto. E, nella pienezza dei tempi, ci ha manifestato la sua Parola: Gesù Cristo. Parola che continua a pronunciare nella sua Chiesa, per mezzo di coloro che hanno ricevuto l'incarico di farlo in nome suo: « Andate e insegnate a tutti i popoli ... » (*Mt* 28, 19). « Chi ascolta voi, ascolta me » (*Lc* 10, 16).

Desiderando il nostro bene, non solo insegna, ma vuole e sancisce che noi non ci smarriamo in sentieri pericolosi: « Insegnate loro tutto quanto vi ho comandato » (*Mt* 28, 20). 20).

E affinché la sua Parola giungesse in forma chiara e sicura a tutti gli uomini, l'affidò alla cura della sua Chiesa: « L'ufficio di interpretare autenticamente la Parola di Dio, scritta o trasmessa — dice il Concilio — è affidato al solo Magistero della Chiesa, la cui autorità è esercitata nel nome di Gesù Cristo ». « La Chiesa attinge la certezza su tutte le cose rivelate non dalla sola Scrittura » (*Dei Verbum*, 9). « Per volontà di Cristo, la Chiesa Cattolica è maestra di verità e la sua missione è di annunciare e di insegnare autenticamente la verità che è Cristo, e nello stesso tempo di dichiarare e di confermare con la sua autorità i principi di ordine morale, che scaturiscono

dalla stessa natura umana » (*De libertate religiosa,* 14).

Il Magistero della Chiesa, con l'autorità ricevuta da Cristo e l'assistenza dello Spirito Santo, insegna tutta la legge di Dio, sia quella naturale come quella rivelata.

II. LA VOCE DI PIETRO

4. Gesù nominò Pietro Maestro supremo. Gli conferì tutti i poteri per garantire che il suo insegnamento si conservasse sempre intatto: « Tu sei Pietro e sopra questa pietra edificherò la mia Chiesa e le porte dell'inferno non prevarranno contro di essa » (*Mt* 16, 18-19). Pietro è la roccia inalterabile che dà sicurezza alla dottrina e, quindi, coesione e unità, stabilità e solidità alla sua Chiesa. Egli è Pastore universale dei Vescovi, dei sacerdoti e del popolo fedele: « Pasci i miei agnelli; pasci le mie pecore » (*Gv* 21, 15). « Conferma i tuoi fratelli » (*Lc* 22, 32). 32).

« Il Sommo Pontefice — dice il Concilio — in forza del suo ufficio, cioè di Vicario di Cristo e Pastore di tutta la Chiesa, ha su questa una potestà piena, suprema e universale, che può sempre esercitare liberamente » (*Lumen Gentium,* 22). « L'autorità suprema nella Chiesa universale risiede, innanzitutto, nella sua totalità, solamente nel Romano Pontefice, e il suo esercizio è, pertanto, personale. Risiede inoltre, nella sua totalità, nel Sommo Pontefice unito al Collegio Episcopale. Ma il Collegio Episcopale unito al suo Capo non ha maggiore autorità del suo Capo, quando questi agisce da solo. Dipende dal Sommo Pontefice stabilire, secondo le circostanze della Chiesa, il modo più conveniente di esercitarla » (Card. JOURNET - Note 3 e 4 della Cost. *Lumen Gentium*).

Il Sommo Pontefice ha pieno potere di agire da solo. La collegialità non ha nessun potere maggiore.

5. Il Papa esercita il suo Magistero in due forme: solenne e ordinaria. La prima è data dall'insegnamento *ex cathedra,* che contiene le definizioni dommatiche di verità e di fede o di morale. In esse viene dichiarata espressamente la loro infallibilità, poiché sono contenute nella rivelazione. Ogni cristiano, perciò, è obbligato ad accettarle, quale requisito della sua appartenenza alla Chiesa.

Il Magistero solenne si esercita in pochissime occasioni. In questo secolo è avvenuto una sola volta, nel 1950, con la definizione dommatica dell'Assunzione della Santissima Vergine.

Il Magistero ordinario proclama la legge di Dio nel vasto campo della vita umana, per essere di guida all'uomo in tutti i suoi problemi. In esso non si dichiara espressamente che si tratti di verità infallibili.

Naturalmente ciò non significa che non sia vero, giacché fa assegnamento sull'assistenza dello Spirito Santo. « Una verità può essere sicura e certa e, quindi, obbligare anche senza il crisma della definizione *ex cathedra,* come in realtà avviene con l'Enciclica *Humanae vitae,* nella quale il Papa, Maestro supremo della Chiesa, enuncia una verità che è stata costantemente insegnata dal Magistero della Chiesa » (Card. FELICI, 19-10-1968). Questo Magistero si realizza attraverso le Encicliche, i discorsi e altri documenti dello stesso carattere.

È chiaro, perciò, che per orientare la vita non bastano le definizioni dommatiche; è indispensabile il ricco capitale dell'insegnamento del Magistero ordinario.

Questo impegna in coscienza tutti e nella misura che ogni caso richiede. Lo dice il Concilio: « Questo religioso rispetto di volontà e di intelligenza lo si deve in modo particolare prestare al Magistero autentico del Romano Pontefice, anche quando non parla *ex cathedra,* in modo tale cioè che il suo supremo Magistero sia con riverenza accettato, e con sincerità si aderisca alle sentenze da lui date, secondo la mente e la volontà da lui manifestata, la quale si palesa specialmente sia dalla natura dei documenti, sia dal frequente riproporre la stessa dottrina, sia del tenore della espressione verbale » (*Gaudium et spes,* 25).

6. Vi sono verità che, per l'importanza che rivestono, per la fede con cui la Chiesa le professa e per la forma con la quale il Magistero le dichiara, costituiscono un insegnamento del Magistero ordinario, definitivo e inconfutabile.

Se i Sommi Pontefici di proposito si pronunciano su materia discussa, è evidente che, secondo la loro intenzione e volontà, tale questione non può considerarsi di libera discussione tra i teologi (PIO XII). Da questo momento, ogni opinione contraria, da qualsiasi persona o gruppo di persone provenga, pur importanti che siano, perde di forza e sostegno di probabilità di essere seguita.

Quando ha parlato il Maestro supremo, non vi sono voci dissonanti che abbiano valore nella Chiesa: « Dove è Pietro, ivi è la Chiesa » (S. AMBROGIO, 30-40). Solo la sua voce è quella del Signore ...

III. LA VOCE DELLA COSCIENZA

7. Il Papa — si dice — espone norme generali di azione che non possono arrivare alle mille diverse situazioni particolari. La legge viene giudicata come qualcosa di estraneo e alieno; invece ogni persona, che come nessun altro conosca la propria condizione, può decidere nel modo migliore. Inoltre può succedere — si aggiunge — che non convincano le sue ragioni. Non è possibile, pertanto, seguirle, dato che esiste il dovere fondamentale di agire secondo coscienza.

Questo apparente ragiona-

mento racchiude un errore e una mancanza di fede. L'errore: supporre come separate due cose che ne formano una sola. La mancanza di fede: il giudicare solamente alla luce della ragione ciò che è stato stabilito dal Signore.

8. Ogni uomo e ogni cristiano ha il dovere di agire secondo coscienza. Però, che significa questo? « La coscienza, perché sia norma valida di azione, deve essere retta, cioè, sicura di sé e vera » (PAOLO VI). « La coscienza — dice il Concilio — è il nucleo più segreto, il sacrario dell'uomo dove questo si sente solo con Dio, la cui voce risuona nella parte più intima di essa. Vi scopre una legge che non è dettata per se stessa, alla quale deve obbedire, che gli indica il bene e il male » (*Gaudium et spes*, 16).

« La coscienza, per se stessa, non è arbitro del valore morale delle azioni, è interprete di una voce superiore. Non è fonte del bene e del male, è avvertimento » (PAOLO VI). Manifesta un obbligo, non lo crea.

La coscienza giudica della moralità di ogni azione in concreto. Per questo, è necessario che abbia criterio ed elementi di giudizio che le indichino il volere di Dio. Solo quando li possiede, la coscienza risulta formata, è retta e vera.

9. Ma Dio non parla in modo diretto e immediato ad ognuno e in forma infallibile. Ciò darebbe adito a interpretazioni e giudizi personali, al soggettivismo ed infine all'errore. Chiunque pretenderebbe ascoltare la sua voce e si sentirebbe obbligato a seguirla.

Egli manifesta la sua legge a ciascuno di noi attraverso la ragione, illuminata dalla fede, come ci insegna il Magistero della Chiesa. Perciò, è dovere della coscienza conoscere questo insegnamento ed uniformare ad esso il proprio giudizio e la propria condotta. Solo così risponde alla voce di Dio.

Il Magistero non si sostituisce alla coscienza: la illumina, la forma e la perfeziona. Agire secondo retta coscienza è uniformare il giudizio personale al Magistero della Chiesa e non pretendere di adattare questo al proprio volere. Così dichiara il Concilio: « I cristiani, nella formazione della loro coscienza, devono considerare diligentemente la dottrina sacra e certa della Chiesa » (*De libertate religiosa*, 14). « Nella loro linea di condotta i coniugi cristiani siano consapevoli che non possono procedere a loro arbitrio, ma devono sempre essere sorretti da una coscienza che deve essere conforme alla legge divina stessa, docili al Magistero della Chiesa, che in modo autentico interpreta quella legge alla luce del Vangelo » (*Gaudium et spes*, 50). « Sicché, le espressioni, quale " il giudizio della coscienza cristiana ", o l'altra " giudicare secondo la coscienza cristiana ", hanno questo significato: la norma della decisione ultima e personale per un'azione morale va presa dalla parola della volontà di Cristo » (PIO XII, 25-3-1952).

10. Chiunque cerca sinceramente l'insegnamento della Chiesa, lo trova con facilità, poiché esso ha oggi una rapida ed ampia diffusione. Una volta conosciuto, bisogna accoglierlo con docilità e metterlo in pratica lealmente, senza interpretazioni, sotterfugi e riserve. Senza cercare il modo di difendere il proprio giudizio e far ciò che più ci aggrada, eludendo quanto la legge comanda. Senza far dichiarazioni di adesione al Magistero, il che, praticamente, significa prescindere da esso. Abbiamo bisogno di avere dentro di noi questa adesione sincera.

Solamente chi, nonostante i suoi sforzi, non arriva a conoscere questo insegnamento, se agisce secondo coscienza, anche in modo errato, non commette colpa. Questo, però, non autorizza alcuno ad imitarlo. Solo l'errore senza colpa o l'ignoranza assoluta non comportano peccato, ma non cambiano la legge...

11. Non è questa la situazione che in genere oggi ci si presenta. Avviene un'altra cosa.

Alcuni professori di teologia e certe pubblicazioni, che pretendono di essere di orientamento cattolico, hanno seminato dubbi circa il supremo Magistero e c'è stato persino chi ha sostenuto l'insolente teoria che si può dissentire da esso. Trattandosi di persone che si ritiene siano competenti, queste opinioni hanno danneggiato gravemente le coscienze di coloro che, per mancanza di formazione, hanno dato ad esse un certo peso...

La verità deve essere insegnata chiaramente, poiché se espressa ambiguamente produce tanto male, quanto l'errore.

12. « Purtroppo anche fra noi alcuni teologi non sono sempre sulla buona via. Noi abbiamo grande stima e grande bisogno della funzione dei buoni e bravi teologi; possono essere provvidenziali studiosi e valenti espositori della fede se essi stessi si conservano intelligenti discepoli del Magistero ecclesiastico, costituito da Cristo custode ed interprete, per virtù dello Spirito Paraclito, del suo messaggio di eterna verità. Ma oggi alcuni ricorrono ad espressioni dottrinali ambigue, e altri si arrogano la licenza di enunciare opinioni loro proprie, alle quali conferiscono quell'autorità, che essi, più o meno apertamente, contestano a chi per diritto divino possiede tale vigilatissimo e formidabile carisma; e perfino consentono che ciascuno nella Chiesa pensi e creda ciò che vuole, ricadendo così in quel libero esame, che ha frantumato l'unità della Chiesa stessa, e confondendo la legittima libertà della coscienza morale con una malintesa libertà di pensiero, spesso aberrante per l'insufficiente conoscenza delle genuine verità religiose » (PAOLO VI, *Discorso alla inaugurazione della II Conferenza Generale dell'Episcopato Latinoamericano*).

La sicurezza nella verità la possiamo trovare solo nella

fedele adesione alla Cattedra di Pietro. È necessario, perciò, che si sappia chiaramente che tutti quelli che propagano dubbi sul valore del Magistero nella coscienza individuale e seminano il discredito di esso, sono colpevoli di scandalo (*Mt* 18, 6), dato che causano un danno ingiusto e immeritevole al Popolo di Dio.

IV. UNA SOLA E STESSA VOCE

13. La Chiesa insegna la legge di Dio per quanto concerne i problemi concreti dell'uomo. Studia, perciò, le diverse realtà umane, condizioni storiche, dati tecnici e scientifici, e lo fa in forma adeguata alle necessità dei tempi. Ma questi elementi non fanno variare i princìpi della fede e della morale. Solamente indicano il modo come essi si applicano alle nuove e diverse realtà.

L'insegnamento della Chiesa non è il prodotto di dati umani: è un Magistero di autorità che obbliga nei termini che esso stesso indica. Il suo fondamento non sta negli argomenti; sta nella fede. « Il Magistero della Chiesa obbliga non solo per le ragioni addotte, quanto piuttosto a motivo del lume dello Spirito Santo, del quale sono particolarmente dotati i Pastori della Chiesa per illustrare la verità » (*Humanae vitae*, 28). Perciò, non può essere discusso. Non si possono quindi addurre ragioni personali che il Magistero non avrebbe considerato o argomenti che convincerebbero a dissentire dal suo insegnamento. « Quando si tratta di prescrizioni e sentenze emesse dai legittimi Pastori su argomenti di legge naturale, i fedeli non devono appellarsi al detto: vale tanto l'autorità quanto valgono le ragioni. Di conseguenza, anche quando qualcuno, in una decisione della Chiesa, non sembra convinto delle ragioni addotte, tuttavia gli rimane l'obbligo dell'obbedienza » (Pio XII).

Considerati i limiti umani, si avranno sempre dei punti che non si riescono a comprendere. Ma qualsiasi persona di criterio e matura si rende facilmente conto che le sue ragioni le ha conosciute e analizzate il Magistero, con migliori precedenti e maggiore preparazione di essa, e in virtù del mandato di Cristo e con l'assistenza dello Spirito Santo ha espresso la sua decisione ...

« Solo chi si sottomette al Magistero della Chiesa si pone pienamente al servizio della verità » (Paolo VI, 8 settembre 1968).

14. La coscienza non è autonoma. Non la si può invocare, perciò, per allontanarsi dalla Legge divina che il Magistero ci insegna. Se questo avvenisse, sarebbe la dimostrazione più chiara che la coscienza non è ben formata e che, in questo caso, la sua voce non è la voce di Dio. Non si segue la voce di Dio quando si contraddice colui che Egli ha incaricato di insegnare in nome suo. Non si può opporre la coscienza al Magistero.

Non sono punti di vista indipendenti che chiunque potrebbe liberamente scegliere; sono aspetti complementari di una stessa realtà. Opporre la coscienza al Magistero significa ignorare ciò che è coscienza e ignorare ciò che è il Magistero. Ignorare che la coscienza è necessario formarla nel Magistero è ignorare che il Magistero non le può far mancare la luce.

15. È inaccettabile affermare che il Papa indichi una norma di condotta morale che è in opposizione al compimento di altri doveri morali. La legge di Dio è in tutto coerente: è la Verità. In essa non c'è, né può esserci, contraddizione, e nemmeno in ciò che la Chiesa proclama.

Esiste, certamente, differenza di obblighi, priorità, scala di valori nella condotta pratica, che lo stesso Magistero ben conosce e indica con assoluta chiarezza. La legge di Dio, che il Magistero proclama, costituisce la norma di condotta obbligatoria per tutti gli uomini, « precisamente perché, a causa della sua universalità, comprende necessariamente e intenzionalmente tutti i casi particolari » (Pio XII).

Dissentire dal Papa per rifugiarsi nella coscienza, è dissentire dal Vangelo e dal Signore. È una strada che porta a disconoscere non solo il Magistero, ma anche i dieci Comandamenti. È, per il cristiano, una assurdità ed una infedeltà. Per questa strada del libero esame ci si allontana molto dalla Chiesa.

16. Un giorno, vicino al lago, i discepoli del Signore non compresero il suo linguaggio e cominciarono ad abbandonarlo: « Questo linguaggio è duro, e chi mai può ascoltarlo? » (*Gv* 6, 60). Dubbi e perplessità, pusillanimità e orgoglio, opinioni personali li portarono alla infedeltà. « Le parole che vi rivolgo sono spirito e vita. Ma vi sono tra voi alcuni che non credono ». E molti non andarono più con lui (*Gv* 6, 63-66). In quel momento risuonò, imperiosa e decisa, la voce di Pietro: « Signore, e a chi ce ne andremo? Tu solo hai parole di vita eterna » (*Gv* 6, 68).

Viviamo, oggi, un momento simile. È ancora Pietro che proclama la fedeltà a Cristo e alla sua Parola. Dinanzi al soggettivismo che ci soffoca, la parola del Papa ha la solidità della roccia. Solo lui — perché sa che Cristo parla attraverso la sua voce — ha affrontato la pressione dei poteri del mondo, della carne, del denaro, del trionfalismo temporale, per proclamare, imperturbabile, la Legge di Dio.

È la storia della Chiesa: il mandato di Cristo, ieri, attraverso Leone, Gregorio e Pio, oggi attraverso Paolo VI. La voce di Dio, la voce di Pietro, la voce della coscienza costituiscono una sola e stessa voce. La voce di Dio, che la coscienza conosce, attraverso il Magistero supremo: « Ascoltatelo » (*Mt* 17, 7).

GIOVANI
PER IL TERZO MONDO
GIOVANI NUOVI
PER UN MONDO NUOVO

UNA DATA SIGNIFICATIVA

La sera del 28 marzo 1971 all'aeroporto di Fiumicino due giovani sposi partivano per il Paraguay: lui, laureato in scienze politiche, lei, finlandese, esperta in regia televisiva.

Una partenza che non aveva nulla di particolare: due passeggeri come tanti altri; niente fotografi, niente personalità, niente fans; solo un gruppetto di amici e di parenti un po' commossi.

Eppure qualche cosa di particolare quella partenza ce l'aveva: erano i primi due giovani *volontari laici*, preparati dal Centro « Terra Nuova », che si recavano in un paese del Terzo Mondo a prestare la loro opera disinteressata, per contribuire « allo sviluppo e alla liberazione dell'uomo ».

E questi primi sono stati presto seguiti da altri 8 giovani che sono andati per gli stessi scopi, in altri paesi dell'America Latina: Brasile, Ecuador, Venezuela.

COS'È « TERRA NUOVA »

« Sviluppo e liberazione dell'uomo »: la grande « utopia » che mobilita oggi le coscienze vive e consapevoli, fermenta moltitudini, moltiplica carceri e torture; mentre una nuova forma di presenza va assumendo ruoli sempre più incisivi: quella dei giovani che — rifiutando la logica della carriera e del lucro — dedicano la propria vita, o notevole parte di essa, al servizio dell'uomo.

Il loro impegno si dilata spesso oltre i confini di origine, perché « ogni terra è la mia patria, ed ogni uomo è mio fratello ». Se il fronte della disperazione non travolgerà il mondo, sarà soprat-

tutto perché una generazione ha preso sul serio questo richiamo della coscienza. Sarà perché un gran numero di giovani ha cominciato a chiedersi: se davanti alla fame sterminata degli uni, l'egoismo degli altri abbia ancora un diritto all'opulenza inerte; se possa ancora chiamarsi *cristiana* una fede incapace di tradursi in carità operante.

Tali espressioni di solidarietà universale hanno aspetti molteplici, ma convergenti in due esigenze di fondo: fornire agli uomini *mezzi di vita*, per liberarli dal bisogno e dall'ignoranza; cercare con loro *motivi profondi di vita*, per liberarsi insieme dell'assurdo della « esistenza inutile ». Due polarità della coscienza di questi giovani, due prospettive d'un unico progetto ideale: preparare, pagando di persona, un avvenire più umano.

Lo *sviluppo* è infatti una crescita, un progresso armonico della persona in tutte le sue « dimensioni »: spirituale, fisica, culturale, sociale ed economica. Si tratta dunque di *tutto l'uomo*, dell'uomo come *parte integrante ed attiva della comunità*, e infine *di tutti gli uomini*, a tutti i livelli, solidali e responsabili gli uni degli altri.

Questa *responsabile solidarietà* incarna nell'azione la visione cristiana della vita e del mondo, e insieme condiziona il progresso dei popoli: sottrarsi ad essa è dunque — per chi crede — svuotare di contenuto vitale la propria fede, è lasciar libero il campo alle forze dell'odio, è allontanare la speranza di vincere le sfide del nostro tempo.

Ma la « liberazione dell'uomo » *non è impresa da dilettanti*: non s'improvvisano gli strumenti del progresso sociale d'interi continenti, né l'apporto di valori spirituali ad una generazione che ha già messo in crisi tutte le certezze e le verità deformate.

È necessario che la buona volontà dei giovani operi con idee chiare, motivazioni solide, organicità di azione e competenza adeguata.

« Terra Nuova », sintonizzandosi con le aspirazioni dei giovani più « vivi », intende affiancarsi ad essi, e realizzare con essi una risposta valida alle esigenze di serietà, mediante l'apporto di *conoscenze* e *tecniche* adeguate, e il contributo ad una *personale maturazione* (Servizi informativi, tecnici, formativi).

I SETTORI « TERRA NUOVA »

1. I Volontari Laici

I Volontari Laici sono i giovani e le ragazze che intendono dedicare almeno 3 anni della propria vita ad un impegno da realizzare in ambienti del « Terzo Mondo ».

Tale presenza è ispirata da motivazioni cristiane, ed è rivolta fondamentalmente alla « crescita plenaria della persona umana ». I giovani intendono cioè:

— aiutare gli uomini a liberarsi dal bisogno e dall'ignoranza;

— maturare con essi le « dimensioni dello spirito », in un fraterno scambio di valori.

Gli impegni da essi assunti prevedono quindi:

— Un'attività di *promozione umana*, rispondente ad esigenze vitali ed immediate del sottosviluppo (istruzione, agricoltura, edilizia, assistenza sanitaria, lavoro, ecc.). Il ruolo affidato a ciascuno deve essere tale da valorizzarne adeguatamente le qualifiche professionali e le risorse umane.

— Un'attività di *animazione cristiana*, che può assumere modalità molteplici,

secondo le esigenze oggettive e le attitudini personali del Volontario: colloqui, catechesi, testimonianza comunitaria di uomini che credono nella fraternità fra gli uomini, partecipano ai loro destini, e vivono concretamente con essi gli ideali cristiani di pace, libertà, giustizia.

Ai giovani che intendono realizzare un'esperienza di Volontariato Laico, « Terra Nuova » offre i suoi servizi informativi, tecnici e formativi. Destina ad essi, in particolare, il « Corso di Formazione per Volontari Laici », che si svolge ogni anno a Roma, presso la sede del Centro.

2. I Volontari in Servizio Civile

« I Volontari sono uomini e donne che sospendono il loro abituale lavoro per mettere, nel quadro d'uno sforzo comune, le loro conoscenze e le loro capacità a servizio di quelle popolazioni che abitano in regioni bisognose d'un aiuto economico e sociale. Nel loro lavoro quotidiano, nel loro comportamento e nei reciproci rapporti sono guidati dal principio di uguaglianza e dal diritto che ciascun individuo ha alla propria dignità e al rispetto. Il lavoro che essi svolgono in armonia con questi principi costituisce il Servizio Volontario » (Carta Universale del Servizio Volontario).

La Legge Pedini-Pieraccini, approvata nel febbraio del 1970, ha aperto in Italia più ampie possibilità al Volontariato Civile nei Paesi in via di sviluppo, come alternativa al servizio militare.

Con decreto del Ministero degli Affari Esteri (febbraio 1971), « al fine del rinvio e della dispensa dal servizio militare, il Servizio Volontario Civile si considera validamente prestato nell'ambito dei programmi di collaborazione ed assistenza tecnica, culturale, sociale igienico-sanitaria, d'istruzione e di addestramento professionale in favore dei Paesi di cui al precedente articolo, promossi dalle Associazioni, organismi ed enti di seguito indicati ». « Terra Nuova » è fra gli organismi esplicitamente indicati dal testo, e come tale intende offrire agli interessati un valido contributo di servizi informativi, tecnici, e soprattutto formativi (*Corsi di Formazione per Volontari del Servizio Civile alternativo*).

Potranno valersi di tale riconoscimento anche i partecipanti al « Corso Volontari Laici » eventualmente interessati al servizio civile alternativo.

Una proposta di legge « Bersani ed altri » è destinata ad estendere il riconoscimento giuridico del « Servizio Volontario nella cooperazione tecnica internazionale » a tutti i cittadini italiani — uomini e donne — di età non inferiore ai 18 anni, che prescindendo da interessi economici e di carriera intendono porre al servizio d'una comunità in via di sviluppo le loro conoscenze tecniche e le loro qualità personali, per un periodo non inferiore ai due anni.

« Terra Nuova » si propone di estendere la propria collaborazione a tutti i giovani che intendano valersi di tali ulteriori prospettive di Volontariato, e di partecipare attivamente alle iniziative dirette a sollecitare norme che introducano un Servizio Volontario alternativo da compiersi in Italia.

3. I Gruppi d'impegno sociale

Convergono in essi, in genere, i giovani che intendono collaborare allo sviluppo del « Terzo Mondo di casa nostra ». L'associarsi è stimolato a volte dal sorgere d'iniziative locali ed occasionali; più spesso, i gruppi sono inseriti in movimenti più vasti e stabili. L'impegno si limita per alcuni ad una collabo-

razione episodica e saltuaria; altri partecipano in forme più sistematiche, spesso a tempo pieno.

Le motivazioni che animano tale presenza sono diverse, ma tutte sostanzialmente si risolvono nella sensibilità corresponsabile ai problemi del sottosviluppo e nella volontà di partecipazione attiva a programmi d'impegno concreto.

Le attività di questi volontari sono sempre meno un contributo di tipo « caritativo », e sempre più interventi a livello sociale-politico, finalizzati ad una accentuata riforma delle strutture.

Le forme più comuni: doposcuola, assistenza a subnormali, « coscientizzazione » dei baraccati e degli emarginati in genere, collaborazione a piani di sviluppo di paesi arretrati, aiuti di emergenza in occasione di disastri naturali, campi di lavoro con finalità sociali.

« Terra Nuova » offre a tali interventi una collaborazione « informativa », « tecnica » o « formativa » (cfr. Servizi « Terra Nuova »). In particolare, è disponibile per incontri, scambi di esperienze, notizie sulle attività programmate in Italia e all'estero, organizzazione e svolgimento di convegni e di campi di lavoro.

I SERVIZI « TERRA NUOVA »

A) Servizi informativi

L'intervento attivo dei giovani è reso più efficace dalla conoscenza delle iniziative già realizzate in Italia e altrove, e dei problemi teorici, pratici, giuridici, connessi con l'esperienza da condurre.

I Servizi Informativi « Terra Nuova » sono effettuati raccogliendo sistematicamente, classificando e mettendo a disposizione degli interessati — presso la sede del Centro — un'aggiornata ed organica documentazione (libri, opuscoli, articoli, conferenze, documenti vari);

— sulle esperienze delle organizzazioni e dei gruppi spontanei operanti in Italia ed all'estero, nelle varie forme di Volontariato;

— sulle iniziative concrete e gli orientamenti ideologici relativi alla Evangelizzazione, allo Sviluppo ed al Volontariato;

— sulle disposizioni legislative e la prassi burocratica riguardanti il Volontariato.

Ai giovani residenti fuori Roma, o comunque impossibilitati a frequentare la Sede del Centro, « Terra Nuova » invia — su richiesta degli interessati — informazioni epistolari, nonché la documentazione eventualmente disponibile a tal fine.

B) Servizi tecnici

« Terra Nuova » si propone di aiutare i giovani ad evolversi da un'azione dilettantistica o « assistenziale » verso un impegno efficace per la promozione umana nello sviluppo: un'azione, cioè, che valorizzi tutti i possibili apporti qualificanti e soprattutto permetta ai destinatari di realizzare se stessi, stimolandoli a superare con le proprie forze le condizioni di sottosviluppo.

I Servizi Tecnici sono offerti nelle seguenti forme:

— indicazioni sulle *tecniche di realizzazione* idonee per le singole operazioni di Servizio Volontario (es.: un Campo di lavoro, un Progetto d'intervento);

— segnalazione ed invio di *esperti*, per aiutare a risolvere, sul posto, problemi pratici specifici;

— collaborazione alla *organizzazione di Convegni, Stages*, ecc.;

— consulenza per le *pratiche burocratiche* (contratti, passaporti, ecc.).

C) Servizi formativi

Ritenersi già « pronti » solo perché armati di generiche nozioni e di buone intenzioni, è fare del Terzo Mondo la palestra per i « romantici dello sviluppo », è aggiungere varianti carismatiche ai vecchi e nuovi repertori del colonialismo.

L'esperienza di collaborazione ed interscambio è il punto d'arrivo d'un laborioso processo di maturazione umana, realizzato nella riflessione, nella verifica comunitaria delle personali attitudini e motivazioni, nella previa conoscenza delle vicende e realtà dell'ambiente di destinazione.

Una seria preparazione è necessaria, in particolare:

— per liberarsi da tutte le deformazioni mentali e di comportamento, derivate da una istruzione ed educazione nazionalistica, borghese, individualistica, occidentale;

— per conoscere adeguatamente la realtà mondiale del sottosviluppo, le sue cause, le condizioni per uno sviluppo integrale dei popoli;

— per approfondire le motivazioni del Volontariato, le sue esigenze e finalità nella società contemporanea;

— per abilitarsi all'esperienza ed all'impegno comunitari;

— per consolidare le personali convinzioni e risorse psicologiche, fisiche e spirituali, in vista delle difficoltà connesse con ogni programma di Volontariato;

— per rendersi idonei ad efficaci rapporti umani con l'ambiente ospitante, mediante la conoscenza della lingua e degli aspetti economici, sociali, politici, culturali e religiosi del paese di destinazione;

— per valorizzare pienamente, al servizio degli altri, le proprie attitudini e competenze professionali;

— per vagliare attentamente, con sufficiente anticipo, tutti gli aspetti tecnici ed umani del programma da eseguire.

È nel settore formativo che « Terra Nuova » tende con particolare impegno a qualificarsi, curando:

— l'organizzazione di « Corsi di Formazione » per Volontari Laici e per Volontari del Servizio Civile;

— la pubblicazione di libri, opuscoli ed articoli;

— la partecipazione attiva a convegni, incontri, dibattiti, conferenze, ecc.

IL 1° CORSO DI FORMAZIONE PER VOLONTARI LAICI

Nel suo primo anno di sperimentazione, il corso di preparazione per Volontari Laici era stato così studiato e strutturato:

a) FINALITÀ: preparare dei giovani ad un impegno qualificato e stabile di animazione cristiana, in regioni povere del Terzo Mondo;

b) DURATA: ottobre '70 - primavera '71;

c) FORME DI VITA:

— *Vita comunitaria,* come tirocinio alla testimonianza ed al servizio comunitario;

— *Partecipazione e gestione comunitaria di beni economici,* come espressione concreta di fraternità e di liberazione dall'egoismo del benessere;

— *Studio* per la formazione culturale, sociale, linguistica, religiosa;

— *Sperimentazione* di forme comunitarie di servizio sociale in Roma;

— *Lavoro* personale: per il proprio sostentamento economico, e per la eventuale integrazione della preparazione tecnico-professionale.

d) PROGRAMMA DI STUDIO (linee essenziali):

— *Aspetto teologico:*

— S. Scrittura;

— Teologia della Chiesa e della Comunità cristiana;

— Dottrina sociale della Chiesa: *Mater et Magistra, Pacem in Terris, Populorum Progressio, Gaudium et Spes.*

— *Aspetto Storico-Sociologico-Economico:*

— Sociologia dello sviluppo, con particolare attenzione alla vita politica, economica e religiosa dell'America Latina;

— Storia politico-economica dell'America Latina;

— Sociologia religiosa e geografia politico-economica dell'America Latina;

— Nozioni di organizzazione del lavoro.

— *Aspetto psicologico:*

— Corso pratico di « dinamica di gruppo »;

— Cenni di psicologia e sociologia della religione;

— *Aspetto operativo:*

— Un corso pratico di lingua;

— Un corso d'infermeria e pronto soccorso;

— Nozioni elementari di economia domestica;

— Nozioni elementari di applicazioni tecniche (meccanica, elettricità, ecc.);

— Un tirocinio guidato, possibilmente abbinato al lavoro (che si suppone svolto in una parte della giornata: la mattinata).

CORSI DI FORMAZIONE '71-'72

Su questa linea « Terra Nuova » intende proseguire, convinta di offrire un servizio, sia pur modesto, per lo sviluppo integrale dell'uomo, secondo le direttive della *Populorum progressio.*

Per il '71-'72 sono previsti Corsi di formazione sia per i Volontari Laici, sia per i Volontari in servizio civile.

A) Corso di Formazione per Volontari Laici

1. LE FASI:

a) *Settimana di Primo Orientamento:* Roma, 20-25 settembre;

b) *Preparazione individuale:* nelle rispettive sedi, 26 settembre-7 novembre:
— Approfondimento delle motivazioni personali;
— Ulteriori ricerche personali su temi proposti dai docenti della « Settimana di Primo Orientamento »;

c) *Corso residenziale:* Roma, 8 novembre-22 dicembre: Prima fase;

d) *Corso Residenziale:* Roma, 7 gennaio-26 febbraio: Seconda fase;

e) *Completamento individuale:* Roma o nelle rispettive sedi, al termine del Corso Residenziale: integrazione eventuale della preparazione specifica, delle pratiche burocratiche, ecc.;

f) *Partenze per la sede di destinazione:* inizio da aprile.

2. REQUISITI: per partecipare al Corso si richiedono:

— 21 anni compiuti;

— sufficiente maturità umana e cristiana;

— buone condizioni di salute;

— idoneità a svolgere un lavoro richiesto nei Paesi in via di sviluppo;

— disponibilità ad una permanenza all'estero per almeno 3 anni;

— libertà da impegni (lavoro, studio, ecc.) che impediscano l'ininterrotta frequenza « a tempo pieno » nei periodi previsti dal programma.

3. SPESE DI VITTO E ALLOGGIO: a carico del Corsista.

B) Corso di Formazione per Volontari del Servizio Civile

1. LE FASI:

a) Settimana di Primo Orientamento: Roma, 20-25 settembre '71. Eventuali altri turni: 26-31 luglio '71; 2-7 gennaio '72;

b) Preparazione individuale: nelle rispettive sedi, fino all'inizio del Corso residenziale:

— approfondimento delle motivazioni personali;

— ulteriori ricerche personali su temi proposti dai docenti della « Settimana di Primo Orientamento ».

c) Corso residenziale: Roma, aprile-giugno '72.

2. REQUISITI: Per partecipare al Corso si richiedono:

— 21 anni compiuti (per i giovani tenuti al servizio militare: età della leva);

— sufficiente maturità umana;

— buone condizioni di salute;

— idoneità a svolgere un lavoro richiesto nei Paesi in via di sviluppo;

— disponibilità ad una permanenza all'estero per almeno 2 anni;

— libertà da impegni (lavoro, studio, ecc.) che impediscano l'ininterrotta frequenza « a tempo pieno » nel periodo del « Corso residenziale » in Roma.

LO « STILE » DI « TERRA NUOVA »

I programmi « Terra Nuova » intendono rispondere a reali, delimitate esigenze oggettive, evitando interventi e interferenze in aree d'impegni già coperte validamente da altri organismi; tuttavia, il Centro rimane costantemente disponibile ad una solidale collaborazione con gruppi e movimenti che operano nei diversi settori del Volontariato.

I servizi « Terra Nuova » s'ispirano ad una visione « cristiana » dell'uomo e del suo sviluppo; ma sono destinati a quanti li richiedono, indipendentemente dalle loro convinzioni, e nel rispetto di tutte le idee ed iniziative che non siano rivolte contro l'uomo, ed in particolare contro il suo « diritto allo sviluppo ».

Il Centro tende a qualificare i suoi servizi con programmi che escludono l'improvvisazione e la superficialità; tuttavia, non intende irrigidirsi in schemi tecnicistici, né in formule teoriche: immerso in una realtà dinamicamente viva, esso si avvale sistematicamente degli apporti sempre nuovi dell'esperienza, verifica di continuo i suoi interventi, per adeguarli ai reali bisogni degli ambienti interessati, valorizza le competenze perché siano a servizio della vita.

« Terra Nuova », infine, si propone ai giovani come collaborazione al loro impegno; ma vive a sua volta del loro contributo quotidiano di esperienze e di idee, della loro partecipazione responsabile alle decisioni ed alla esecuzione concreta dei programmi.

Chi fosse interessato ai « Corsi di formazione » o comunque volesse mettersi in contatto potrà rivolgersi a:

« Terra Nuova »
00179 Roma - Via Appia Antica, 78
Tel. 51.36.836

VOCI FRATERNE. Periodico mensile
Spediz. in abbonam. postale. Gruppo III (70%)
ANNO 52° N. 6 - Giugno 1971
Direzione, Redazione, Amministrazione
Viale dei Salesiani, 9 - 00175 Roma
Tel. 7.480.288 - 740.644
c.c.p. 1/52203 intestato a Federazione Nazionale exallievi di Don Bosco

Esce il 15 di ogni mese
I numeri dispari sono per i Soci
I numeri pari sono per i Dirigenti
Registrato al n. 11733 del Tribunale di Roma
in data 15 settembre 1967

Direttore responsabile: Don Arcadio Vacalebre
Tipografia Poliglotta Vaticana

I due volumi si possono richiedere, al prezzo di L. 1500 ciascuno, all'Editrice Elle Di Ci - 10096 TORINO-LEUMANN o direttamente all'Autore, via Marsala 42 - 00185 ROMA. Il ricavato va a beneficio dell'Opera Salesiana della Thailandia.



